

Ufficiale: dal Governo arrivati 35 milioni

I soldi da restituire a tasso zero. Il rettore chiede aiuti per il personale. Cortonesi (Pd): «Scotte, serve una legge»

di LAURA VALDESI

«**H**O INFORMATO i capigruppo dell'arrivo di 35 milioni di euro. Si tratta di un'anticipazione del governo». E' la notizia, ora ufficiale, che tutti attendevano: i dipendenti dell'Università da una parte, le istituzioni e la politica cittadina (e non) dall'altra. Guai però a provare a scalzare il rettore Silvano Focardi sul tipo di risorse: «Un'anticipazione — ribatte pronto —, non è riferibile al Fondo di finanziamento ordinario». Da restituire, però, anche se a tasso zero come il rettore aveva riferito ai capigruppo che l'avevano convocato in Comune, prima di discutere la mozione sulla crisi dell'Ateneo presentata dalla maggioranza. «Spero poi che possano essere applicate delle misure previste nel ddl Gelmini quali il fondo di rotazione per le università in difficoltà», rilancia Focardi senza superare la linea imposta da Roma di tenere la bocca cucita. «Stanno studiando altri provvedimenti che si riferiscono a un futuro meno immediato», si inserisce David Cantagalli, nominato in cda dal governo. Rassicurazioni che tuttavia non riescono a fugare i tanti dubbi sul futuro di quella che Fiorino Iantorno (Rifondazione) definisce più tardi «la prima fabbrica di Siena». Perplessità permangono soprattutto su quel dover «rendere» per forza la somma e continuare a vivere con la spada di Damocle sulla testa per cui, qualora tutte le pedine non andassero al loro posto (dalla vendita delle Scotte alla linea di finanziamento della Banca Mps) il rischio tracollo sarebbe dietro l'angolo.

NON FINIVA più l'incontro fra il Magnifico e i rappresentanti dei vari gruppi consiliari. Alle 9.45 è arrivato. Ma non da solo. Accompagnato dal direttore amministrativo Emilio Miccolis e dal pro-rettore Giovanni Minnucci, dal delegato al bilancio Antonio Barretta e da Cantagalli del cda. Vareno Cucini, membro del consiglio nominato dal Comune, era stato inviato da Focardi a partecipare. Ecco infatti arrivare per primo nella stanza a fianco dell'aula consiliare. Dove il gruppo è ri-

masto chiuso fino alle 11.15 mentre le interrogazioni, nella sala a fianco, scorrevano sveltamente in attesa di conoscere gli sviluppi della riunione. Quando finalmente il summit è terminato, Focardi è spuntato a braccetto con Angelo Pollina, consigliere Pdl e vicepresidente del consiglio regionale. «Abbiamo fornito informazioni sulla situazione e sullo stato di avanzamento del piano di risanamento», dice il rettore annunciando di essere disposto (lo farà probabilmente oggi stesso) a rispondere ai dieci quesiti posti dal consigliere Pd Massimiliano Perugini. Svela di aver chiesto ai consiglieri «un sostegno forte per quanto riguarda l'inevita-

bile mobilità del personale e i 40 stabilizzandi a cui scadrà entro il 2010 il contratto, unitamente ad un aiuto per accelerare la procedura per la vendita delle Scotte alla Regione». Tre obiettivi che sono ossigeno per l'Ateneo. «In questo anno è sta-

to svolto un lavoro serio — conclude Cantagalli — nonostante un allarmismo sociale sul pagamento degli stipendi che si è rivelato infonda-

to, come inutili risultano le richieste di dimissioni del rettore giunte da più parti». Face perplesse quelle dei consiglieri che prendono una boccata d'aria dopo la riunione. «Ci è stato riferito che l'approvazione del piano di risanamento — osserva per esempio il capo-

IL DENARO
«Non è riferibile all'Ffo Speriamo di fruire del fondo di rotazione del ddl Gelmini»



gruppo del Pd Luciano Cortonesi — è stato ben accolto a Roma ma questa è una sensazione. Non esiste nulla nero su bianco. Inoltre le anticipazioni a tasso zero sono fondi da restituire. A questo si aggiunge un altro dettaglio di grande importanza: per l'acquisto delle Scotte non basta inserire la voce nel bilancio preventivo della Toscana ma serve una legge. Ebbene, restano di qui al termine del mandato di Martini 7, massimo 8 sedute: basteranno per tagliare in tempo il traguardo? Credo che debba essere accelerato il percorso, ritengo al contempo che urga un intervento straordinario del governo, come da noi rivendicato nella mozione, anche se ci è stato risposto dai vertici dell'Ateneo che non può farlo perchè sarebbero molti gli Atenei poi a battere cassa».